

PROGETTO «CASA RAINBOW HAUS»

ANALISI DEL CONTESTO E DEL BISOGNO

Accoglienza e protezione sono fenomeni non nuovi ma nuova e imprescindibile è l'esigenza di definire tale fenomeno in termini di specificità del bisogno e dei suoi portatori. La complessità della nuova morfologia sociale non permette di usare paradigmi generali e nella progettualità del welfare di comunità diventa fondamentale considerare le società di oggi come sempre più complesse, plurali e interagenti. Solo in questo modo può adempiersi la mission del Welfare di Comunità: considerare in primis le risorse delle persone e le persone come delle risorse; considerare le risorse materiali e di contesto non come assistenza e scambio ma come rigenerazione della comunità.

Infatti, la crisi del Welfare State non è riconducibile solo alla mancanza di finanziamenti, ma anche allo sviluppo e cambiamento della società occidentale nel suo insieme dove gli utenti di servizi e interventi, sempre più specializzati, reclamano forme di soggettività.

Senza questo passaggio di paradigma il rischio è quello di classificare sotto l'emergenza abitativa un bisogno di protezione e accoglienza di una specifica soggettività la cui risposta è propedeutica all'autonomia abitativa ed esistenziale tutta.

La condizione di vulnerabilità è oggi una condizione multilivello, determinata da varie variabili personali e di contesto, spesso da disuguaglianze intrecciate.

Il progetto pertanto vuole adottare un approccio intersezionale che contempli tutte le differenze che la nostra società produce: genere, età, cultura, religione, classe e orientamento di genere e sessuale.

Casa Rainbow Haus vuole rivolgersi alle persone SOGIESC (Sexual Orientation, Gender Identity and Expression, and Sex Characteristics), la cui biografia in alcuni momenti di vita, vede intersecare la propria identità ad altri elementi di rischio di vulnerabilità: isolamento familiare e sociale, povertà, mancanza di lavoro, mancanza di alloggio.

Le persone LGBT rappresentano infatti un gruppo diversificato e possono essere soggette a discriminazione multiple per motivi diversi. La discriminazione e l'esclusione possono essere aggravate da una condizione di disabilità, giovinezza o anzianità, minoranza etnica e religiosa unita all'identità LGBT.

I giovani spesso al momento del coming out vengono allontanati dalle famiglie di origine a causa dell'orientamento sessuale, o fatte vittime di gravi episodi di violenza domestica, intolleranza e omofobia che li costringono a uscire dalla casa e dalla rete familiare.

I migranti e i rifugiati LGBT+, sono portatori di bisogni specifici. Emerge chiaramente, da riscontri di operatori e istituzioni, la necessità di ospitare i migranti LGBT+ in spazi sicuri e protetti dove poter avviare il percorso di accoglienza e inserimento. Ad oggi, 72 paesi nel mondo criminalizzano le relazioni tra persone dello stesso sesso (68 con esplicite disposizioni di legge) e sei paesi prevedono la pena di morte. Molti altri paesi pur non disponendo di una legislazione punitiva del diverso orientamento sessuale e identità genere adottano comunque una cultura massicciamente ostile verso di esso.

La **seconda generazione di migranti** deve fare i conti con un contesto familiare proveniente da società con culture ostili, criminalizzanti e stigmatizzanti dove il diverso orientamento di genere e sessuale viene vissuto dalla famiglia come una vergogna o considerato una vera e propria malattia. Il conflitto intergenerazionale spesso si risolve con l'allontanamento di casa del giovane o della giovane. Anche gli **anziani LGBT** possono mostrare una condizione di solitudine o povertà, vulnerabili di emarginazione e di rottura con le famiglie a causa del loro orientamento sessuale, spesso abbisognano non solo di trovare una casa ma anche una comunità solidale e di mutuo aiuto.

Le **persone transgender e gender non-conforming** sono tra le più discriminate nella comunità LGBT, sia a livello lavorativo che abitativo. Ancora molti proprietari di casa si rifiutano di affittare i propri immobili alle persone T a causa del pregiudizio che lega transessualità e prostituzione.

Il progetto nasce per rispondere al bisogno di protezione e accoglienza ma anche per attivare, proprio

a partire da un bisogno primario e fondamentale come la casa, **percorsi di reinserimento sociale**. L'accoglienza abitativa urgente, così come le progettualità degli alloggi protetti esistenti in territorio provinciale bolzanino, hanno un'offerta che segue esclusivamente una logica binaria di sesso e raramente sono preparate a riconoscere e rispondere a bisogni specifici espressi da questa soggettività con il risultato di non garantire sufficiente sicurezza alle persone LGBTQIA+/SOGIESC. Talvolta le strutture possono, anche involontariamente, riprodurre l'ambiente omobitransnegativo che ha costituito la causa prima della vulnerabilità e/o emergenza per la quale la persona si è trovata in difficoltà.

Centaurus ha registrato, in questi anni di lavoro ed impegno, il bisogno di protezione specifica attraverso una struttura dedicata principalmente alle persone LGBTQIA+.

Un servizio che possa rispondere al pronto intervento d'accoglienza urgente e di alloggi protetti con una progettualità che includa un'attenzione prospettica e metodologica verso bisogni specifici delle persone SOGIESC/LGBTQIA+.

Spesso infatti le persone in vulnerabilità LGBTQIA+ si trovano a dissimulare, nascondere e negare la propria identità sessuale perché temono ripercussioni per l'accesso al servizio stesso o perché percepiscono come poco sicure le strutture normalmente disponibili a rispondere all'accoglienza urgente e a servizi a sostegno della loro progettualità di vita.

Questa logica di specializzazione dell'intervento secondo il paradigma della soggettività e non dell'utenza, è una logica adottata già dalle politiche sociali della Provincia Autonoma di Bolzano come si evince dall'articolazione dei servizi di accoglienza specializzati per minori, per donne, per donne vittime di violenza, per migranti in difficoltà. Ma è una logica ancora parziale che potrebbe completarsi con il progetto Casa Rainbow Haus.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Rispetto ai soggetti destinatari:

- Promuovere la capacità di resilienza dei soggetti intesa come capacità di resistere, integrare e riorganizzare positivamente la propria vita nonostante l'aver vissuto situazioni difficili che facevano pensare a un esito negativo.
- Favorire l'accesso a risorse materiali e a reti relazionali da parte di persone da essi escluse in certi momenti della loro vita.
- Favorire il passaggio a vite adulte e/o autonome integrando la propria identità in progetti di vita centrati su un processo di empowerment e sul passaggio da bisogni "speciali", legati cioè alla persona e apparentemente irreversibili e irrisolvibili, in bisogni "specifici", legati cioè soltanto ad una fase di vita e pertanto reversibili e risolvibili.
- Favorire lo sviluppo delle capabilities, importanti per sé e per la comunità: capacità di agire in situazioni complesse, essere in grado di risolvere più problemi in contesti differenti, riconoscere le probabilità, comporre la propria vita in contesti relazionali in cui ciascuno possa divenire soggetto di cittadinanza attiva.
- attivazione dei soggetti per mezzo di attività di orientamento, di riconoscimento di competenze, di rielaborazione della propria storia di vita, di capacità di interfacciarsi ed usufruire dei servizi.

Rispetto alla Comunità:

- favorire l'inclusione sociale e lavorativa di soggetti vulnerabili;
- favorire la realizzazione di progetti di vita auto realizzativi ed inclusivi della propria identità di genere e sessuale;
- creare di senso di appartenenza e connessioni stabili tra soggetti, soggettività e territorio;
- favorire l'inclusione e la coesione sociale;
- contrastare la povertà e la fragilità degli individui e dunque della comunità.

INTERVENTI PREVISTI PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTI

Il progetto nasce dalla consapevolezza e dalla sinergia esistente tra soggetti del territorio bolzanino che hanno già attivato equipe di lavoro rivolte a target di destinatari comuni e pertanto, partendo da equipe multidisciplinari già consolidate, intende offrire a soggetti in situazione di vulnerabilità sociale un'esperienza di autodeterminazione

Il Progetto si caratterizza, per l'anno 2020 come partenza strutturale dell'accoglienza, costituita dal reperimento della struttura idonea e dalla costituzione e formazione dell'equipe. L'inizio della sperimentazione delle forme di accoglienza, supporto e di accompagnamento che di seguito verranno descritte saranno valutate dall'Associazione Centaurus che deciderà in merito alle modalità di prosecuzione della stessa per il periodo successivo. Il progetto vuole realizzarsi come primo nodo all'interno delle risposte alle vulnerabilità sociali tenendo aperta la prospettiva di medio e lungo periodo di una stabilizzazione della risposta secondo la logica del sistema integrato dei servizi territoriali della Provincia Autonoma di Bolzano.

Centaurus si pone come perno di connessione tra soggetto, soggettività e comunità svolgendo le seguenti funzioni:

1: individuazione e messa a disposizione di un appartamento, arredato e confortevole, con le seguenti caratteristiche e capacità di accoglienza: 1 zona giorno comune, 3 camere da letto, 2 bagni, ripostigli o dipendenze.

Una camera sarà adibita all'accoglienza d'emergenza di 1 ospite per 15 giorni di permanenza, prorogabili per ulteriori 15 giorni; due camere saranno adibite all'accoglienza, con progettualità di medio periodo, di 2 ospiti per 6 mesi di permanenza, prorogabili per ulteriori 6 mesi.

2: Costituzione e avvio formativo dell'equipe secondo la seguente articolazione:

poiché si presume un target con un grado di autonomia sufficiente non è prevista una presenza costante notturna e/o diurna da parte dell'equipe.

Per la realizzazione dei percorsi individuali dei soggetti accolti negli appartamenti, Centaurus e Rete Lgbt+ mettono a disposizione esperienze, risorse e competenze specifiche di cui già dispongono all'interno delle rispettive organizzazioni, mentre per le competenze aggiuntive si ricorrerà a consulenze e collaborazioni esterne.

L'equipe sarà così composta: 1 coordinatore/trice del progetto, 1 pedagogo/a degli adulti per la progettualità di accompagnamento degli ospiti, 1 educatore/trice sociale per la realizzazione del progetto di accompagnamento, 1 consulente esterno/a psicologo/a, 1 consulente esterno/a avvocato/essa, 1 educatore sociale/counselor esperto di orientamento e cura della salute.

Il progetto pertanto si articolerà attraverso le seguenti azioni e il seguente cronogramma di realizzazione: **Luglio-agosto 2020**: diffusione dell'iniziativa attraverso comunicazione e coinvolgimento degli stakeholder / **Luglio- settembre 2020**: individuazione e allestimento di una unità abitativa / **Ottobre 2020**: formazione dell'equipe del progetto per 12 ore suddivise in tre sessioni di 4 ore ciascuna, sulle finalità e metodologie intersezionali del progetto / **Novembre 2020**: verifica e bilancio delle sperimentazioni, rendicontazione e diffusione dei risultati all'ente finanziatore, ai partners, agli stakeholder.

RISULTATI ATTESI, EVENTUALI CAMPI DI IMPIEGO E/O EFFETTI PER LA PROMOZIONE DEL WELFARE DI COMUNITÀ IN ALTO ADIGE

- consolidare reti già esistenti sul territorio per sviluppare maggiormente la necessaria sinergia tra le politiche sociali e il molteplice numero di attori presenti sulla scena potenzialmente coinvolgibili in logiche di Welfare di Comunità: i cittadini portatori di soggettività, le Istituzioni pubbliche (Servizio Sociale Territoriale) le imprese no profit (Associazione Centaurus, Associazione Volontarius, Caritas) le associazioni sindacali (Cgil) le organizzazioni legate al mondo della formazione, tutte le forme organizzate della società civile e anche le forme non organizzate.

- ampliare le reti esistenti attraverso la proliferazione sul territorio di ulteriori reti di alleanze tra iniziative e attori diversificati ma resi omogenei dalla pari assunzione di responsabilità nei confronti della comunità e dalla adesione a valori culturali condivisi: Consultorio Aied, Gruppo Iris, Progetto You, associazione Generation+, SOL - Servizio orientamento lavoro Cgil, Ufficio Nuovi Diritti – Cgil.

DESCRIZIONE DELLE MODALITÀ CON CUI I RISULTATI POSSONO ESSERE TRASMESSI ALLA POPOLAZIONE LOCALE

Accanto ai canali più tradizionali – comunicati stampa, articoli, interviste – sarà prodotto uno short-video descrittivo dell'iniziativa da inserire nel sito web delle Fondazioni e sui rispettivi siti di

Centaurus – Rete ELGBTQI* e altri partner o stakeholder coinvolti. Sempre in questa fase Centaurus curerà la comunicazione interna ai propri associati tramite newsletter, sezione dedicata al progetto nel proprio sito web, nonché comunicazione ai partners con impegno di diffusione dell'iniziativa e dei suoi risultati ai propri aderenti.

CENTAURUS ARCIGAY